ANNO IV 1851 - N° 11

L'OPINIONE

Sabbato 11 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 10 GENNAIO.

IL REAL NAVI

Il corpo Real-Navi è o non è utile per la Regia Marina? Ecco, secondo noi, il punto vitale della quistione che la Camera era chiamata a risolvere, e che si cercò di deviare portandolo sovra altro terreno, vale a dire sui titoli di gloria che quel corpo si è acquistato nel combattimento di Goito. In Inghilterra, come fu esposto dalla Commissione, il *Royal-Navy* è necessario, atteso il metodo singolare ed unico col quale si eseguisce la leva dei marinai, e negli Stati Uniti serve per richiamare forzatamente a bordo le ciurme, che, come è noto, toccando terra, non sono soggette a' loro superiori militari.

Nessuna di queste condizioni si verifica fra noi, la coscrizione vien fatta colle stesse norme di quella per l' esercito di terra, e durante il loro ingaggio i marinai sono sottoposti agli ordini dei loro comandanti. Per sostenere adunque la necessità di mantenere questa istituzione, converrebbe provare che gl' individui componenti la marina Sarda, sono più indisciplinati ed indisciplinabili di quelli delle due succitate nazioni, e che per mantenere la quiete a bordo e prevenire le rivolte non v'è altro mezzo che le baionette del Real Navi. Ora è cosa notissima, che la costa Ligure fornisce gli uomini di mare i *più sobrii*, e i *più taciturni*, e per naturale conseguenza i più tranquilli. — Nessuno, a qualunque partito sia ascritto, vorrà negare queste verità.

Con tali elementi noi chiediamo ancora una volta qual' è l'utilità di un corpo la cui precipua massima è quella di mantenere la disciplina a bordo? I principii per essere giusti, devono esserlo sino alle loro ultime conseguenze; perchè dunque non si istituisce un ingente armata di carabinieri per impedire le possibili insubordinazioni, e le ribellioni degli eserciti di terra? Questo dualismo che sostituisce la forza brutale al vincolo, all'influenza morale, è assai pericoloso, perche si riduce ad un vero antagonismo.

La quistione, come dicemmo, fu spostata; ed infatti se il Real Navi si è meritata la simpatia nazionale sui campi Lombardi, come nessuno può dubitarne, la logica e naturale illazione sarebbe che questo corpo non venisse rimandato, ma trasformato in un nuovo reggimento di quell' esercito di terra, in cui fece sì nobili prove. In tal modo sarebbe a nostro avviso adottato un temperamento che riescirebbe utile alla marina, ed ugualmente utile all'armata. Del resto non sappiamo comprendere come da taluni si facesse una sì viva opposizione alla concessione dei fondi che occorrono per conservare la nostra marina, ora ridotta al più misero stato, e si insistesse poi per la conservazione del Real Navi: è per lo meno una strana contradizione.

Dalla *Gazzetta del Popolo* ricopiamo il seguente articolo:

» Leggiamo nell' *Opinione* un articolo firmato *Bianchi-Giovini*, a cui nella nostra qualità e dignità di italiani piemontesi non possiamo non rispondere alcune parole.

» Bianchi-Giovini, dice che ove l' Austria si sentisse disposta a mettere fine ai mali d' Italia colla via di pacifiche trattazioni e di vicendevoli accordi, egli (Bianchi-Giovini) porterebbe certezza che il Governo Sardo sarebbe disposto a tutto concedere, purchè lo Statuto sia rispettato.

» Rispondiamo che i buoni liberali del Piemonte possono in via momentanea, sopportando la legge dei più forti, tollerare un'Austria in Italia; ma che non mai potranno esservi sincere trattative e durevoli accordi fra gli stranieri e gli italiani, a qualunque provincia d'Italia appartengano, principalmente a quella del Piemonte. Noi professammo già altra volta, come unica fede politica e nostra e del nostro partito, avere ad unico scopo l' indipendenza d' Italia.

» Non importarci di qual siasi forma di governo, ma combattere unicamente l' indipendenza italiana; ma adoperarsi sempre in unione di quella forma di governo che ci darà maggiori speranze di ottenere se non subito, col tempo l' indipendenza italiana.

« È nostro *credo* politico essere impossibile una libertà anche moderata, ma senza timore, uno Stato veramente indipendente in Italia finchè in Italia vi sarà a comandare un solo straniero. Notiamo così di passaggio, e senza farci fare un processo, che anche a papa può essere eletto tale che non sia italiano. — Ai lettori i commenti.

» Per nostro conto adunque e per conto del nostro partito respingiamo la politica esposta nel suddetto articolo del signor Bianchi-Giovini.

» Siamo disposti a fare qualunque sacrifizio in proposito di libertà interne per l' indipendenza della patria, come egualmente per ottenere quest'ultima siamo in ultimo argomento disposti ad appigliarci a *qualsiasi estremo partito* ».

Noi approviamo senza alcuna restrizione i principii di quest'articolo, il quale non fa che riassumere in poco, quello che noi pure abbiamo detto e replicato le venti volte, e che confermiamo pienamente adesso. Ma che v' ha di contraddizione con quanto dicevamo nel nostro foglio di ieri? Forse perchè abbiamo parlato soltanto di libertà e non d' indipendenza? Ne abbiamo una buona ragione; ed è che la quistione dell'indipendenza è per ora aggiornata, se per molto o per poco, non lo sappiamo, giacchè dipende da cause che potrebbero esser prossime, ma che potrebbero anch'essere rimote. O perchè abbiamo detto che se l' Austria « si sentisse finalmente ispirata dal nobile sentimento di « mettere un fine ai mali d' Italia colla via di « pacifiche trattazioni e di vicendevoli accordi, « noi portiamo certezza che il Governo Sardo « sarebbe disposto a tutto concedere, purchè lo « Statuto sia rispettato? » — Preghiamo la *Gazzetta* a ponderare di quale portata immensa sia questo principio, che appunto per questo l'Austria non lo ammetterà mai. Le mene che ora succedono in Torino e che si propulsano con molto vigore, pur troppo ci dimostrano sopra quali basi l'Austria intenda di venire alle pacifiche trattazioni ed ai vicendevoli accordi, e di dare « soddisfazione agli animi e stabilità alla « situazione della penisola. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Che cosa ne pensiamo noi intorno al mantenere od al sopprimere il reggimento Real-Navi, lo dice il nostro articolo qui sopra riferito. Non ci estenderemo quindi largamente in tale questione oggi agitata alla Camera e sciolta con una di quelle mezze misure che trovano la loro scusa nella difficoltà della materia, da pochi uomini pratici conosciuta, e nel pensiero di procedere alle riforme non a sbalzi ma gradatamente.

I lettori comprenderanno di leggieri che la Camera, posta a decidere fra la primitiva proposta del Ministero, il quale chiedeva alla categoria 6.a del Bilancio della Marina L. 274,181 32 per la manutenzione di quel corpo e quella della Commissione che riduceva la cifra alla metà per lasciar campo a provvedere alla disponibilità degli ufficiali di tal Reggimento che voleva disciolto, accettò nè l'una nè l'altra, e s'attenne ad un sistema medio, togliendo dalla cifra ministeriale 74,181 L. ed esprimendo il pensiero che il Real Navi venga ridotto in giusta proporzione col Corpo Reale equipaggi.

Il Ministero, convenendo in quest'ultima idea, ed eziandio nell'altra, posta in evidenza con un notevolissimo discorso dal deputato Torelli, di instituire buoni marinai-artiglieri, insisteva per ottenere tutta la somma da esso richiesta, dicendola appunto necessaria per tale nuova instituzione: ma opportunamente fu notato come ciò non si potesse fare regolarmente, dacchè la categoria essendo allogata specialmente per il Real Navi non potrebbesi senza uno storno applicare alla creazione dell'artiglieria che si propone.

In tutta questa discussione, che occupò gran parte della tornata, la condotta della sinistra fu inesplicabile, o, se vuolsi spiegare, bisogna dirla assurda. Ella svolse in tutte le sue gradazioni il tema del valore dimostrato dal Real Navi a Goito e a Pastrengo per sostenere il diritto di mantenerlo, quasi in quelli che ne consigliavano la soppressione fosse mai entrato il pensiero di fare una vendetta, laddove non vuolsi che operare una riforma. Ammesso poi quasi da ogni lato della Camera il sistema di ridurre a minori proporzioni quel corpo, essa sorse ad opporsi al diffalco delle L. 74,181 dalla primitiva cifra ministeriale proposto dal generale Durando e sostenuto dal centro sinistro. Nè valse il dirle che, poichè fu detto e ripetuto le tante volte essere necessità promuovere nei bilanci larghi risparmi, giovava incominciare dal R. Navi per poi procedere più francamente nelle categorie del presuntivo dell' esercito e dell' artiglieria: nè valse il dirle che, ammettendo in massima una riduzione lo stesso Ministero, pareva illogico voler mantenere la somma proposta per l'antico sistema. Essa si tenne irremovibile in quell' idea che era un far torto al Real Navi il diffalcare un centesimo e che il Real Navi fu un reggimento distintissimo nella guerra dell' indipendenza.

Siccome da tal partito giova attendersi anche l'improbabile, noi scommetteremo fin d' ora che esso, il quale a tutta possa oggi si opponeva ad un risparmio così considerevole, quando si venga a discutere altri bilanci vorrà appunto appoggiarsi sul precedente della riduzione votata oggi dalla maggioranza, per domandarne altre forse ineseguibili. E questa si chiamerà logica parlamentare!!!

Intorno alla cat. 7 relativa al Corpo Reale di artiglieria di costa, la Camera convenendo nel pensiero della Commissione che di questa amministrazione venga in ogni modo esonerata quella della Marina e ridotta a migliori effetti e maggiore economia od anche soppressa, se così estimerà la Commissione creata dai due Ministeri della Marina e della Guerra al fine di studiare i mezzi più opportuni per la difesa del littorale, votò la metà della somma primamente richiesta dal Governo in L. 37,105 15.

La discussione intorno alla cat. 8 (*R. Scuola di Marina*) per l'ora tarda non potè essere condotta a termine.

Al chiudersi della tornata il Ministro della Guerra presentava il progetto di legge, di già votato nella precedente sessione dal Senato, intorno allo stato degli ufficiali dell'esercito.

COSE DI TOSCANA

Il nostro corrispondente di Firenze ci scrive in data del 7:

Anche il cinquanta è finito, ed ha lasciato nella storia della Toscana una pagina di dolori, di vergogne, di colpe; e negli animi, tristi semi di odii e di diffidenze.

Cominciato sotto l' influenza di un prestito, che il governo non giunse a realizzare che ad onerose condizioni, ha proceduto colla famosa convenzione dell' aprile, che ha fatto della Toscana un mancipio dell' Austria: e dopo avere prodotti i troppo noti decreti del settembre, ha finito con aggiungere una nuova alle già molte violazioni dello Statuto, perpetrate dal ministero.

Il 1850 non ha avuta la sua sessione legislativa. Ma non sono queste sole le tristi memorie ed il più triste retaggio di quest' anno funesto. Il rapporto del bilancio pel 1851, pubblicato sugli ultimi del caduto dicembre, ci rivela cose importantissime. Primieramente che ad onta degli aggravii nuovamente e *illegalmente* imposti a queste popolazioni, appena si riesce a porre in equilibrio le entrate colle spese ordinarie. Nelle quali non si comprendono nè quelle occorrenti per il mantenimento delle truppe austriache, nè il rimborso ed il frutto dei capitali che le diverse Comuni hanno anticipato in spese che ricadono sull' erario dello Stato, e di cui il governo si è chiamato debitore. Ora il mantenimento delle truppe ausiliarie non costa meno di 6 milioni all' anno, calcolandolo anche ristrettamente, ed il credito delle Comuni sopra il governo vi dissi già in altra mia potersi computare ascendere ad otto milioni e forse più. Così che vi sono 14 milioni di spese straordinarie per sopperire alle quali bisognerà che il governo ricorra a nuovo prestito, o a qualche altra straordinaria misura; nè può dispensarsene, poichè sei almeno di quei quattordici milioni bisogna siano sborsati e spesi. Voi vedete che il ministero toscano va a trovarsi in non felici condizioni, poichè s' egli aprisse un prestito, è dubbio assai che trovasse a spacciare delle cartelle di credito, a meno che non si risolvesse a venderle a condizioni anche più onerose di quelle del prestito del dicembre 1849. Chi volete che fidi i suoi capitali ad un governo che non solo si è alienata la pubblica opinione e stima col calpestare la legge fondamentale dello Stato, ma che nemmeno sa cattivarsi il nome di buon amministratore, ed anzi mostrasi incapace ed ignaro d' ogni sano principio amministrativo, d' ogni buona teoria finanziaria?

Ma l' altra rivelazione importante si è quella che emerge dalle parole del rapporto ministeriale sulla sentita necessità di redigere un progetto di bilancio normale, proponendo che di ciò venga incaricato il Consiglio di Stato, perchè studiate le rendite proprie dello Stato, resechi poi coraggiosamente dalle spese ordinarie quanto vi ha di superfluo. Il qual voto del ministero accolto favorevolmente dal Granduca, il presidente del Consiglio dei ministri ne informava con apposita lettera il presidente del Consiglio di Stato, incaricandolo della redazione dell' accennato progetto. Voi vedete bene che quando si tratta di dare un nuovo impianto all' amministrazione, non al Consiglio di Stato, ma alle Camere deve il ministero rivolgersi per ottenere quei provvedimenti che crede doversi attuare a pro' della pubblica amministrazione, o all'attuazione dei quali si sente incapace per mancanza di *coraggio*, sicchè egli invoca il soccorso del Consiglio di Stato, sperando così scaricare su questo una buona parte della grave responsabilità che sentesi addosso. E lasciata da parte questa confessione d' *incapacità* e di *pusillanimità*, che la forza della verità ha strappato dalle penne delle Eccellenze di Palazzo Vecchio, e che non ha sorpreso nessuno; la rivelazione che io vi diceva emergere, si è l' animo deliberato di non aprire le Camere nemmeno nel 1851. Se fosse altrimenti, non si saprebbe spiegare quest' incarico affidato al Consiglio di Stato. Confessione è questa più turpe della precedente, e che sarà certo raccolta da chi scriverà la storia di questi tristi anni, per spiegare la condotta di uomini che saliti al potere con un programma costituzionale non hanno mai saputo far altro che violare la costituzione; locchè se potè credersi per un momento effetto d' incapacità o di paura, oggi si dee necessariamente ascrivere al mal animo.

Non vi dirò poi delle peregrine dottrine economiche, che vi sono sparse a larga mano, talchè nessuno potrebbe indursi a credere che fosse opera di uomini nati ed educati nel paese del Bandini, del Gianni, del Fabbroni.

Pur troppo che il ministero attuale dopo averci tolta ogni libertà politica, attenta anche all'economica. Voi sapete il trattato postale conchiuso tra l'Austria e la Toscana: or bene, al seguito di quel trattato è stato emanato un decreto che proibisce *ai capitani e padroni dei bastimenti a vapore o a vela, come ai viaggiatori in partenza da Livorno per sopra-mare, di incaricarsi per conto proprio o per conto d'altri di lettere o pacchi sigillati, ecc. ricevendole per altra via o per altro modo che per mezzo dell' ufficio postale.*

Voi vedete che è il primo passo fatto per ridurre a privativa il trasporto delle lettere, mentre fin qui era libero a chiunque incaricarsene; al che però non è in questo caso estranea l'altra mira di allontanare la Toscana dal Piemonte, perchè le corrispondenze che arrivavano a Livorno per via di mare, erano tutte provenienti da Genova; dico tutte, essendo insignificante il numero di quelle che vi giungevano dalla parte di Civitavecchia e Napoli. E tutto ciò per servire alle mire dell'Austria, e come preparazione alla famosa lega doganale austro-italica, che si sta maturando nel gabinetto di Vienna e fors' anche si studia nelle sale di Palazzo Vecchio.

A questo proposito vi dirò che il signor Bartolommeo Cini ha presentato all' Accademia dei Georgofili una memoria che, speriamo, non tarderà ad essere pubblicata colla stampa, nella quale dimostra i danni gravissimi che ne verrebbero alla Toscana se entrasse a far parte di quella lega doganale ideata dal De Bruck. L'accademia gli aggiudicò il premio che avea assegnato a chi meglio dimostrasse questo quesito. Tutto ciò ha eccitato l'ira dell'incaricato d'affari austriaco, barone Hugel, che ha con una sua nota rimproverato il nostro governo, perchè non abbia impedito che l'accademia proponesse quel quesito e rendesse in pubblica seduta conto della presentata memoria.

La dimissione del Villarios dall' ufficio di segretario della legazione sarda in Firenze ha fatto qui buonissima impressione; tutti meravigliavano che il governo piemontese potesse tenere in ufficio così delicato una persona che interveniva a tutte le conventicole reazionarie, facea voti perchè ovunque la reazione trionfasse e si sforzava di fare opposizione al governo che lo stipendiava.

Ieri vi fu l'estrazione della lotteria a favore di Brescia promossa dalle signore Fiorentine; il comitato di queste signore avea inviato a ciascun ministro alcuni viglietti della lotteria con preghiera di accettarli. Il ministro dell' interno, senatore Leonida Landucci; quello degli affari esteri, duca di Casigliano, e il sig. Boccella, ministro dell'istruzione pubblica rimandarono i viglietti rifiutandosi di concorrere a questa caritatevole opera. Questo fatto non ha bisogno di commenti.

Ieri pure fu affissa una legge pei teatri che vi acciudo; è qualche cosa di raro, e non lascia indietro quanto in simil genere si è fatto nello Stato Pontificio.

Insomma la divisa di questo governo è: reazione a tutta prova; guerra alla libertà ed allo spirito di nazionalità.

Notificazione.

Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell' Interno;

Visto l'art. 85 della legge del 17 maggio 1848;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

E ricevuta in quanto faceva di bisogno la Sovrana Approvazione;

Ordina pubblicarsi per avere immediatamente il suo effetto il seguente

Regolamento Precettivo per gli Impresarii e Attori Teatrali.

Art. 1. Gl' Impresari dei teatri del Granducato dovranno presentare all'Autorità Governativa locale, due mesi prima della loro apertura, la nota dei soggetti che si propongono di farvi agire: in caso diverso potrà esser loro denegato il permesso dell' apertura del teatro per quella stagione.

Art. 2. Dovrà l' Autorità Governativa escludere tutti quei soggetti che abbiano in alcun teatro del Granducato provocate misure di polizia a loro carico, ed ugualmente quei forestieri che, o per non esser provvisti di carte regolari o per altro motivo d' ordine pubblico, non potessero esser tollerati nel Granducato medesimo.

Art. 3. Tutte le rappresentanze drammatiche, di qualunque specie si siano, prima di essere esposte sulle scene dovranno esser rivedute ed approvate dalle rispettive censure, e dove queste manchino, dalle Autorità Governative locali.

Quindici giorni però avanti l'apertura del teatro gl' impresari saranno solleciti di trasmettere alla medesima autorità locale per passarsi, ove occorra, ai detti censori l'elenco generale delle produzioni drammatiche che intendono rappresentare nella stagione, firmata dal Capo-Comico.

Il ritardo nell' obbedire a questo precetto potrà autorizzare a differire l' apertura del teatro.

Art. 4. Incominciata la stagione dovranno i Capi-Comici presentare in ogni venerdì la lista di quelle destinate per la settimana successiva avvertendo, che la precitata nota settimanale dovrà esser munita non solo della loro firma, ma di quella ancora del rispettivo Impresario.

Art. 5. L' ordine delle rappresentanze con cui dovrano esser poste in scena, indicato nelle note settimanali, non potrà esser variato se non se per giuste cause, come di malattia dei comici, di repliche comandate dal pubblico, e di cattiva stagione che sia stata d' impedimento al designato spettacolo. L' Autorità Governativa per altro dovrà essere prontamente avvertita di ogni variazione.

Art. 6. Non è permesso di annunziare la recita di qualsivoglia rappresentanza drammatica con titolo diverso da quello assegnatogli dall' autore senza che il cambiamento sia approvato dalla censura: quindi è severamente proibito di applicare ad una stessa produzione scenica ora un titolo ed ora un altro.

Negli avvisi, inviti e manifesti potranno indicarsi diversi titoli di una stessa rappresentanza col consueto (ossia) ma il titolo postoli in fronte dall' autore sarà sempre il primario.

Art. 7. L' Impresario è tenuto a dare avviso alla Autorità Governativa locale non più tardi delle ore 9 antimeridiane del titolo della recita annunziata al pubblico per la sera.

Art. 8. Il pubblico non potrà essere defraudato nella aspettativa in cui lo avranno posto gli avvisi sulla qualità dello spettacolo che volta per volta dovrà essere dato, e questo non tanto per ciò che riguarda il titolo e le parti dello spettacolo stesso, quanto per quello che concerne i principali attori, la mancanza dei quali renda lo spettacolo meno perfetto e meno pregevole.

E quando un impedimento qualunque non permetta di corrispondere al pubblico ai termini degli avvisi, dovrà quello essere denunziato al delegato di Governo dal quale verrà prontamente proceduto alle opportune verificazioni, o per obbligare chi deve concorrere alla completa esecuzione dello spettacolo quando l' impedimento non sia stato trovato sussistente, o perchè possa essere per tempo avvertito il pubblico sia per mezzo del solito Cartellone quando ciò possa farsi, sia all' ingresso del teatro in luogo evidente, e presso la dispensa dei biglietti.

Art. 9. È vietato ripetere la recita di rappresentanze in prosa già eseguite nelle sere precedenti, e così lo esprimere nel cartello a pubblica richiesta, quando non ne consti luminosamente e previo in ogni caso il permesso dell' Autorità Governativa.

Art. 10. Gli attori debbono scrupolosamente uniformarsi alle prescrizioni della censura, e quindi è loro proibita qualunque espressione o aggiunta a capriccio, come pure di dare alle parole, colla voce e co' gesti, una espressione capace a suscitare negli spettatori effervescenza o indecente o dannosa alla quiete pubblica. È inoltre vietato la benchè menoma indecenza nel contegno della persona, e l' uso degli abiti che servono a distinguere il clero secolare, e regolare, o qualunque altro ceto rispettabile di persone.

Art. 11. I balli serii o comici vanno soggetti a tutte le regole sopraespresse di buona condottao di decenza: decenza e modestia che si dovranno principalmente osservare nel vestiario, nelle foggie, e negli atteggiamenti sì degli uomini, sì delle donne.

Art. 12. Le contravvenzioni al disposto nel presente Regolamento saranno punite dai delegati di Governo o col sequestro nel pretorio o nell' arresto in casa per il tempo determinato dall' art. 13 del vigente Regolamento di polizia, secondo le norme indicate nel successivo art. 16 del Regolamento medesimo.

Per le infrazioni alla prima parte dell' art. 3 del presente Regolamento ed al disposto negli articoli 10 e 11 sarà in facoltà del prefetto di applicare agli attori, quando lo richieda la gravità delle circostanze, o in caso di recidiva, la più grave pena della proibizione di comparire ulteriormente per quella stagione sulle scene; come di far chiudere in tronco il teatro, quando se ne renda debitore o complice l' Impresario.

Dal Ministero dell' Interno, il 6 gennaio 1851.

Il Ministro dell' Interno — L. LANDUCCI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 7 gennaio. La situazione è sempre la stessa. La crisi ministeriale continua, e l' agitazione è permanente nell'Assemblea. Alla seduta d'oggi non intervenne altro ministro che il signor Rouher. Argomento della discussione era la legge della riforma ipotecaria; ma i rappresentanti erano distratti ed occupati in conversazioni particolari. Vi si faceva circolare una lista dei ministri che dovevano entrare nel nuovo gabinetto. Si notava specialmente i nomi del sig. Baroche, il quale conserverebbe la sua posizione, di Odilon Barrot, Leon Faucher e del generale Randon che avrebbero i portafogli degli affari esteri, dei lavori pubblici e della guerra. Queste voci meritano conferma, ma trovarono fede in gran parte dei rappresentanti. Odilon Barrot giunse all'Assemblea verso la fine della seduta. Credesi che neppur domani si leggerà nel *Moniteur* la lista del nuovo ministero.

Così la *Corrispondenza.* I giornali non danno più ampie notizie, ne piu positive. I fogli dell' Eliseo non risparmiano l'Assemblea, a cui attribuiscono le difficoltà che incontra il Presidente della Repubblica nella formazione del nuovo ministero, ed i fogli parlamentari non risparmiano dal canto loro nè Luigi Bonaparte nè il ministero.

La *Patrie* dice che il Presidente della Repubblica ebbe parecchie conferenze con personaggi politici, ma che tutto si limitò a semplici conversazioni. Poscia continua: « La prolungazione della crisi è un fatto certamente doloroso; ma bisogna convenire che la lega degli orleanisti, legittimisti e socialisti creò grandissime difficoltà per la composizione del nuovo gabinetto. »

Il *Pouvoir* scrive: » Noi crediamo sapere che parte de'membri del gabinetto riprenderà i suoi portafogli.

» Le demissioni che sembrano qua sicerte, e non riferiamo questo fatto che colla massima riserva, sono quelle dei ministri seguenti: Romain-Dessossés, De Parieu, Lahitte, Bineau e Schramm. È probabile che il signor Fould conservi il portafoglio delle finanze. Dicesi che Baroche lascierà il ministero dell' interno per passare a quello della giustizia. È vero che il sig. Carlier, prefetto di polizia, volle rinunciare alle sue funzioni, ma finora il Presidente della Repubblica non volle acconsentire. »

Il *Moniteur du Soir* ed il *Bulletin de Paris* concordano colla versione del *Pouvoir*.

I giornali dell' opposizione danno lunghi ragguagli intorno all' affare Changarnier; l' *Evénement* e la *Presse* recano che la notizia della destituzione del generale Changarnier prende consistenza, e che il consiglio tenuto all'Eliseo aveva per iscopo di esaminare l'opportunità di quella grave determinazione non meno che per provvedere alla modificazione ministeriale. Luigi Bonaparte desidererebbe che Changarnier si ritirasse, ma teme che la destra lo scelga a comandante delle forze militari poste a guardia dell'Assemblea. I ministri che domandano la destituzione del generale e che a questo patto continuerebbero a stare al potere sono Rouher, Schramm, Bineau e Dumas. Però non costituendo essi la maggioranza, si sperava nell' adesione del ministero Fould, la quale finora non fu ottenuta.

Nel caso che il gabinetto persista a voler ritirarsi; si pensa sempre, scrive l'*Evénement*, ad un ministero metà bonapartista e metà del terzo partito, i cui capi sarebbero Leon Faucher, ed Odilon Barrot, i quali, d'altronde, avrebbero dichiarato che non entrerebbero al ministero l'uno senza l' altro.

L' *Ordre*, giornale di Odilon Barrot, afferma che il ministero si è ritirato soltanto a cagione dell'affare Changarnier, e che in consiglio è proprio stata ventilata la quistione della destituzione del generale. Quindi riferisce alcune voci fatte correre all'Assemblea e fuori, e prosegue:

« Altre voci sono inverosimili, come sarebbe il ritorno puro e semplice dell'ultimo gabinetto o la ricomposizione del Gabinetto con quattro dei membri che ne facevano parte; cioè i signori Fould, Bineau, Dumas, e il generale Schramm ai quali si unirebbe il sig. Billault sotto la condizione espressa nei due casi della destituzione del generale Changarnier.

» Quanto alle combinazioni parlamentari delle quali si parlò e nelle quali si introdussero i nomi di Odilon Barrot, Daru, Dufaure, Leon Faucher, de Malleville ecc. non solo alcuna non è stabilita; ma nelle conferenze che si sono tenute da due giorni con vari membri dell' Assemblea, e specialmente col sig. Odilon Barrot, egli è positivo che il Presidente della Repubblica ha chiesto degli schiarimenti e dei consigli sopra la situazione generale senza venire nè ad una offerta formale nè ad invito di comporre un nuovo Gabinetto. »

Il *Siècle* prende argomento da questa crise per fare le seguenti osservazioni:

« Parigi è tranquilla, malgrado la notizia della demissione del sig, Carlier, il che può far supporre che si è senza prefetto di polizia.

» Ciascuno lavora ai propri affari come se vi fossero otto ministri.

» Se la situazione si prolunga, il sistema del Governo risulterà certamente a provare che le ruote della meccanica politica potrebbero essere simplificate senza inconvenienti non meno che senza pericoli. »

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Advertiser*: Abbiamo buone ragioni per credere che il cancelliere dello Scacchiere giudicando delle attuali risorse disponibili, e delle previsioni finanziarie per il futuro anno ritiene di poter diminuire le imposte per due milioni di lire sterline. La cessazione della imposta sulle finestre, e della tassa sugli avvisi importerebbe appunto quella diminuzione. Si dice che in fatti nella prossima sessione sarà proposta l' abolizione di queste due imposte.

AUSTRIA

Vienna, 5 *gennaio.* La *Corrispondenza austriaca litografica*, questo foglio che si scrive sotto le ispirazioni del principe Schwarzenberg, ministro degli affari esteri in Austria si lagna che il discorso tenuto a Dresda da questo ministro per l'apertura delle conferenze sia stato interpretato sinistramente dai fogli radicali dell'estero, e che questi suppongano che l' Austria voglia restare immobile sul vecchio sistema perchè il ministro ha detto che era d'uopo prendere come punto di partenza le antiche basi della confederazione. La *Corrispondenza* reca:

« È certo che le conferenze di Dresda non sono state aperte per preparare al principio monarchico in Germania una tomba di paragrafi come era stato tentato dal Parlamento di Francoforte e di Erfurt . . . . Il gabinetto austriaco non tarderà a compiere agli occhi dell' Europa la sua promessa data solennemente di voler il giudizioso progresso. » Vediamo che l' Austria tiene verso la Germania lo stesso linguaggio che adopra verso l'Italia; ma qui le liberali promesse si tradussero in fatti di stato d' assedio, prestiti forzati, imposte e contribuzioni d' ogni genere, carta monetata, carcerazioni, esecuzioni capitali, oppressione della stampa, e tutto il corredo del dispotismo e del potere arbitrario. Auguriamo alla Germania miglior sorte, e minore mala fede per parte dell' Austria; ma gli avvenimenti di Cassel, e il ritorno di Hassenpflug in questa città dimostrano che l' Austria se ne sta alle antiche abitudini. Sotto il pretesto di salvare il principio monarchico, che in Europa quando sia sinceramente costituzionale e nazionale non è contestato seriamente dell'immensa maggioranza dei popoli, il ministero austriaco conculca le libertà dei popoli e la loro esistenza nazionale.

La *corrispondenza* cerca pure nei suoi articoli di intimidire le Camere prussiane, affermando che se esse persistono nella loro opposizione alla politica del governo, si pongono in ostilità col principio monarchico stesso, e preparano la via ad una nuova rivoluzione. È forse questo un suggerimento dato al Re di Prussia di liberarsi con nuovi colpi di Stato una volta per sempre da quell' incomoda rappresentanza nazionale, che non vuol essere complice dell' umiliazione della Prussia, e di imitare l'Austria, che ha bensì la sua Carta costituzionale ma che non sogna neppure di metterla in attività.

La convenzione fra l'Austria e la Russia conchiusa nel 1840 per la navigazione a vapore sul Danubio e che scadeva il 22 settembre u. s. è stato prorogato per un anno. Il ministero del commercio ha l'intenzione di valersi di questo *interim* per promuovere le opportune misure all'oggetto di togliere gli ostacoli alla navigazione allo sbocco del fiume.

A Praga furono arrestati i sigg. Hawliczek, già presidente e il dottor Wawra gia redattore e membro del comitato della Slovanska Lipa ed altre due persone. Questi arresti sembrano aver relazione col processo, per la congiura del 1849, che viene ancora continuato a carico di molte altre pessone, dopo le condanne già annunciate.

PRUSSIA

Berlino, 4 gennaio. Nella seduta della seconda Camera venne eletto a presidente il conte di Schwerin, e a vice-presidente Simson, ottenendo una grandissima maggioranza. Le opinioni espresse da costoro nelle ultime circostanze, dimostrano i sentimenti ond'è animata la Camera e quale sia quindi la condotta che essa intende adottare inverso il Governo. L'accordo in cui questi pare essersi messo coll'Austria, potrà difficilmente sostenersi a fronte di un'opposizione compatta. Egli è per ciò che i giornali ministeriali disapprovano altamente la scelta fatta dalla rappresentanza nazionale. È probabile che la prima Camera segua l'esempio della seconda, conferendo la presidenza al conte di Rittberg. Quando i giornali ministeriali dicono che farà altra scelta, s'illudono.

A ciò si devono certamente attribuire le voci che corrono di un prossimo scioglimento delle Camere; la qual cosa se non ci sembra molto probabile, non è affatto impossibile.

La nota pubblicata dal giornale *des Débats* continua a somministrare argomento di polemica ai giornali semi-ufficiali: Non potendo questi negare l'esistenza di una nota di Schwartzemberg ora si limitano ad asserire che quella pubblicata dal giornale parigino venne *malignamente alterata nei punti più essenziali.* Pretendono che l'Austria stessa riconosca il fatto, e che se non la pubblica nella sua integrità si è perchè essa non veniva diretta ad una corte di Germania, o ad un governo estero, ma era soltanto destinata a servire d'istruzione agli agenti del proprio gabinetto.

I giornali più indipendenti e tra questi la *Gazzetta Nazionale* di Berlino assicurano invece che Schwarzenberg medesimo interrogato sull' autenticità di questa nota non lo negò. Sostenne che la diplomazia austriaca aveva pieno diritto di apprezzare secondo le proprie viste quanto erasi fatto ad Olmutz. In questo caso il presidente del gabinetto austriaco avrebbe imitato la condotta del governo prussiano col Collegio dei Principi.

Molti e notevoli cangiamenti sono avvenuti nella diplomazia, tra cui è a notarsi come la Russia, la quale dopo la partenza da Berlino del sig. di Meyendorff teneva a Berlino solo un incaricato d'affari, ora vi mandi invece col grado di ministro il conte Chreptowitsc, genero di Nesselrode.

La *Gazzetta di Colonia* considera come una *umiliazione profonda* per la Prussia la risoluzione fatta dal gabinetto prussiano di mandare un corpo delle sue truppe con quelle dell'Austria per sottomettere lo Schleswig-Holstein. A quanto dice cotesto giornale il re di Prussia non si sarebbe mai indotto a questo passo senza la visita fattagli da Schwartzenberg a Charlottenburg.

Il principe di Prussia è nuovamente tornato a Berlino.

Le corrispondenze di Berlino dicono che due corpi dell'armata prussiana ebbero ordine di ridurre il loro contingente sul piede di pace. Ogni squadrone di cavalleria licenzierà 50 uomini.

Sassonia. Mancano le notizie delle conferenze essendo stabilito che dopo il protocollo della prima non se ne pubblicheranno altri. A lungo andare il segreto non durerà.

I giornali intanto si perdono in conghietture. Alcuni annunciano che le conferenze attenderanno a riformare la costituzione dei vari Stati di Germania, onde renderli uniformi e restringere le disposizioni liberali.

La *Gazzetta di Colonia* pretende sapere che i principii fondamentali di queste riforme consisteranno, primieramente nel togliere alle assemblee rappresentative la facoltà di niegare la percezione delle imposte, poi che l' armata non darà giuramento per la costituzione, e che i tribunali non saranno competenti a giudicare della costituzionalità dei decreti.

Il Re di Sassonia ricevette la visita del principe Schwartzenberg e di tutti i plenipotenziarii riuniti a Dresda nel primo giorno dell'anno. Chi parlò in nome della Confederazione fu Schwartzenberg.

TURCHIA

L' *O-d-Post* reca la seguente corrispondenza da Costantinopoli, 21 dicembre:

Il giorno di S. Nicolao fu qui celebrato con grande apparato presso l'ambasciata russa, ove si recarono tutte le legazioni onde presentare le loro felicitazioni al rappresentante del potente autocrata.

Nureddin Bey con uno dei segretari del serraglio recò gli auguri del sultano e dell'Alta Porta. Il palazzo dell'ambasciata russa mantiene già per il suo aspetto esteriore una altera supremazia sulle altre legazioni, e se anche il nuovo palazzo dell'ambasciata inglese lo supera in comodi interni, e in bellezza, pure la fama di una grandiosa rappresentanza dopo la partenza del conte Stürmer appartiene quasi esclusivamente al sig. di Titoff. Egli ricevette i suoi ospiti nella sala d'udienza, che fa parte degli appartamenti del monarca; ed egli avrà ben potuto rallegrarsi delle ben composte espressioni dei sentimenti diplomatici e delle parole di sommo rispetto e deferenza che si manifestava nell' omaggio presentato alla supremazia del suo imperatore dai rappresentanti del mondo civilizzato.

Nello stesso giorno — e questo è il discorso della giornata — passò qui all' islamismo una persona assai conosciuta nel mondo diplomatico. Il governo repubblicano della *grande nazione* non voleva soffrire che i suoi rapporti amichevoli verso la Russia fossero turbati anche dalla minima nube, e così avvenne che a quegli emigrati russo-polacchi i quali non vollero o non poterono far uso dell'offerta amnistia fu levata la protezione francese sotto la quale avevano finora vissuto.

Il sig. Czaykowski, universalmente stimato

come scrittore nella sua patria, e qui come agente pieno di abilità e arrendevolezza, e distinto per le sue relazioni amichevoli con molti dei supremi impiegati della Porta, fu la vittima di questa connivenza, che i Francesi stessi, non ostante la loro vanità nazionale, non lasciano di qualificare come *une honte*. Vedete quindi che il giorno natalizio del Czar fu festeggiato nel palazzo governativo della Porta con un atto che è al certo più importante delle parole pronunciate alla sala di udienza.

Prossimamente potremo dare schiarimenti sul punto se questa risoluzione sia da attribuirsi alle speranze più elevate o al cadere di quel partito, a favore del quale quel signore aveva impiegata la sua attività. Egli stesso era guidato dalla speranza di essere utile ad una causa, cui aveva dedicata la sua vita, e anche dallo sdegno contro la civilizzazione dell'Occidente, e il governo che lo privò sopra semplice domanda della Russia della sua protezione accordatagli per 12 anni come agente di una causa gradita, e come uomo che giusta l'asserzione di persone ben informate, è stato in grado di essere assai utile alle intenzioni della Francia e alla di lei influenza in questi luoghi.

SPAGNA

Madrid, 1 *gennaio*. Si calcolano le elemosine e i doni di carità e di beneficenza della regina Isabella durante l'anno 1850, a due milioni di reali. I poveri della regina ascendono a 14,265.

Oggi correva ancora la voce che il ministro della guerra doveva essere rimpiazzato dal generale Mazarredo, ma non havvi nulla di certo in proposito.

Nella seduta della Camera dei Deputati del 30 il M. di Valdegomas (Donoso Cortes) ha trattato con eloquenza un tema, che consiste nel dire, essere la società più sicura e più forte quando si appoggia sull'ordine morale che quando ha per sostegno l'ordine materiale; quando si appoggia sulla virtù piuttosto che sull'industria. Quando un governo non si preoccupa che di interessi materiali, diss'egli, accade troppo sovente quello che è accaduto in Francia ove in un sol giorno, industria, potenza e ricchezza, tutto è stato inghiottito. Il problema che i socialisti, i comunisti, gli economisti politici aveano tentato invano a risolvere, quello della distribuzione ragionevole dei beni di fortuna, essi non lo scioglieranno; non è affare dell'uomo il risolverlo, Dio solo ne è degno e capace. Il cattolicismo lo ha saputo trovare nell'elemosina. Io vorrei vedere i ministri di S. M. preoccuparsi un po' meno dell' ordine materiale, degli interessi materiali, e fare maggiore attenzione all'ordine morale. Solo l'ordine morale può chiudere l'abisso delle rivoluzioni.

Il sig. *Martinez della Rosa* rispondendo al suddetto oratore, disse che l' ordine materiale può e deve essere la base dell' ordine morale; e si congratulò colla Spagna perchè era sfuggita alla gangrena delle dottrine pericolose.

La legge per l'autorizzazione ad attivare il preventivo col 1 gennaio prima che sia discusso fu adottato alla maggioranza di 189 contro 32 voti.

La *Gazzetta* pubblica un rendiconto dimostrante che gli introiti al mese di novembre ascendevano a 30,034,055 di più in confronto dei corrispondenti mesi dello scorso anno. L' aumento proviene specialmente dalle dogane e dai tabacchi.

Il sig. Donoso Cortes ha dato la sua dimissione da membro del Consiglio reale.

Madrid, 2 *gennaio*. Avendo la morte colpito durante l'anno 1850 un certo numero di Senatori, si crede che il governo pensi a crearne dei nuovi. L'arrivo del sig. Mon ha provocato una ripetizione delle voci intorno al cambiamento di ministero. Egli si è dichiarato di accettare l'elezione di Cadice, lasciando così luogo a due nuove elezioni nelle Asturie.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 4 *gennaio*. Qui è stata proibita la Storia Universale di Cantù.

— La Sacra Congregazione ha posto all'indice le opere seguenti:

Historical analysis of christian civilisation. By Professor De Vericour. *Decr.* 19. *Decembris* 1850.

Les véritables stations du chemin de la Croix d'apres la Sainte Écriture avec l'examen critique des stations usitées communement. *Decr. S. Officii* 10. *Julii* 1850.

Discussion de l'origine, des progrès et des fondements de la croyance à l' Immaculée Conception en rèponse à la demostration de M.r Parisis Éveque de Langres par Mr. l' Abbé Laborde (de la lectour.) *Decr. S. Officii* 10 *Julii* 1850.

Salmi dati in luce in Genova dal Sacerdote Bartolomeo Bottaro. *Decr. S. Officii* 11. *Septembris* 1850.

Misteri della Inquisizione, ed altre società segrete di Spagna per V. De Férial. *Decr. S. Officii* 11 *Decembris* 1850.

Storia della Inquisizione, ossia le crudeltà gesuitiche svelate al popolo italiano. *Decr. S. Officii* 11 *Decembris* 1850.

Sistema delle cognizioni umane . . . o fondamenti di Enciclopedia Razionale di Luigi Pieraccini. *Prohib. Decr. S. Officii die* 18. *Septembris* 1839, *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Sulla Costituente romana, Discorso preparatorio alla elezione, ossia programma di desideri dell'avvocato Francesco Carancini, presidente del tribunale di prima istanza in Ferrara, diretta al Circolo popolare di Recanati sua patria. *Prohib. Decr. S. Officii die* 21 *Februorii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

La ricuperazione delle due Sovranità, Orazione scritturale all'Assemblea romana. *Prohib. Decr. S. Officii die* 21. *Februarii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Lettres sur l'interpretation des Hyeroglyphes Egyptiens par Michelange Lanci. *Prohib. Decr. S. Officii die* 5 *Junii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Sulla necessità di abolire tutte le Fraterie in Sardegna, Discorso del Sacerdote D. Gaetano Guttierez. *Prohib. Decr. die* 12 *Januarii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

TOSCANA

Firenze, 7 *gennaio*. Ieri sera nel teatro della Pergola ebbe luogo un avvenimento dispiacevole, il basso cantante, al quale il pubblico dimostrò non dubbi segni della sua disapprovazione, preso da subito e irragionevole impeto di sdegno, levò la daga che cingeva e la scagliò con forza nella platea. Due spettatori rimasero feriti nel viso. Nacque allora un gran fermento che non si calmò se non quando venne annunziato che la giustizia si era già impadronita del delinquente.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 *genn.* — *Presid. del cav.* PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Il segretario Arnulfi legge il solito sunto delle petizioni.

Il deputato La Foresta presta il giuramento.

Si procede all'appello nominale, ma lungo il medesimo la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Seguito della discussione sul bilancio passivo della Marina.

Categoria sesta. — Reggimento Real-Navi.

Il Presidente osserva la mancanza del Relatore della Commissione, ma la Camera determina di procedere egualmente nella discussione.

Durando domanda che almeno si porti la discussione sopra una categoria la quale non presenti le gravi difficoltà siccome è quella che tratta del Real-Navi.

Il Presidente osserva che anche le categorie posteriori presentano ardue e spinose questioni; e che si è mandato chiamare il Ministro di marina.

Quaglia legge un discorso nel quale si dilunga nell'esame della situazione militare del paese, e conchiude col dire il Parlamento dovrebbe ridurre assolutamente l'armata sul piede di pace, e sviluppare simultaneamente la guardia nazionale.

Corsi, membro della Commissione, vuole difenderla dalla taccia di soverchia leggerezza che le fu imputata a torto per la proposizione da essa fatta sull'abolizione del reggimento Real-Navi. Dice che appena conosciutosi il voto della Commissione, gli uffiziali di quel corpo distinto si allarmarono sulla loro sorte e dubitarono che tale decisione fosse suggerita da un principio di ostilità al corpo stesso; contro questa supposizione egli è dovere far sentire esplicitamente che in nessun modo si è mai dubitato del valore e delle nobili qualità di quel reggimento, il quale, come ognuno sa, si distinse quanto ogni altro nella passata guerra dell' Indipendenza. La soppressione di quel reggimento dipende da una massima ben più generale, ed è sicuro che non si pensa a privare quei bravi uffiziali e soldati della loro carriera, ma bensì di riversarli nel resto dell'esercito. Tutti vogliono l'economia, da ogni lato della Camera se la chiede e se la proclama, e poi quando vengono i casi speciali in cui adottarla, in cui effettuarla si allontana sotto vari pretesti.

Egli è sicuro che dopo cambiato il sistema del servizio della marina, lo scopo del Real-Navi è tolto in parte, cioè in quello che dovesse servire come truppe di sbarco; veggasi la Francia che da ultimo potè in pochi giorni trasportare in Civitavecchia un intiera armata. È vero che molti paesi hanno e conservano una truppa simile, ma essi l' impiegano nella occupazione delle colonie, e ben si sa che le nostre colonie si riducono all' isola di Capraia e della Maddalena.

L'oratore poscia entra nei dettagli dell' organizzazione del Real Navi, mostrando che adesso è ancora più forte in numero di quello che dovrebbe essere giusta la sua istituzione; propone che ove la Camera non creda sopprimere del tutto il corpo, lo riduca almeno alla primitiva sua organizzazione.

Siotto-Pintor dimanda spiegazione al deputato Corsi perchè abbia chiamato l' Isola Maddalena una colonia.

Corsi risponde ch' esso disse colonia non nel senso vero della parola, ma per indicare distaccamento militare.

Lyons: Il Relatore della Commissione opinò per la soppressione del Real Navi a titolo di economia e consigliò l' istituzione dell' artiglieria di marina: il Ministro si scostò alquanto dall'opinione dalla Commissione e nel discorso fatto ieri si limitò a parlare di trasformazione, locchè cambierebbe essenzialmente la tesi. La dimanda da farsi si è se il Corpo Real Navi sia utile o no, giacchè da questa ne verrà la risposta se debbasi o no conservare. Il Corpo Real Navi può e deve essere utile, giacchè ben vedesi che l'Inghilterra, le Americhe, l' Olanda conservano anche adesso i *marins* che sono appunto il Real Navi: questo corpo presta un utile servizio e presso i pezzi, e specialmente in un'occasione di sbarco, nelle quali circostanze può essere assai giovevole aver una testa di colonna formata da gente avvezza al mare e quindi più ferma a sostenere coraggiosamente i pericoli di quel momento. La soppressione di quel corpo, quantunque io non creda che possa dar luogo a degli inconvenienti, perchè troppo conosco e stimo l'amor di patria e lo spirito di disciplina di quel corpo, pure osservo che è impossibile che non susciti del malumore, giacchè avendo il Corpo Real Navi avuto sempre una vita da sè, e quindi gli avanzamenti verificatisi quasi in famiglia: si vede che gli uffiziali rinunciarono a dei vantaggi che avrebbero potuto ottenere entrando in altri corpi, nei quali in adesso si verrebbe a portar una perturbazione quando vi entrassero tutti questi a far concorrenza di avanzamenti e di gradi.

Crede immatura la discussione e quindi non saprebbe adattarsi al voto della Commissione, mentre se si trattasse in luogo della soppressione del corpo, di una sua diminuzione non troverebbesi difficoltà od opposizione da qualsiasi lato. Rammenta da ultimo come il Real Navi abbia nell' ultima guerra sussidiata valentemente l'artiglieria, come utilmente siasi impiegato sotto Peschiera, come vantaggiosamente abbia servito sulle flottiglie del lago di Garda, e che ove si fosse passato l'Adige avrebbe potuto essere di sommo utile in sussidio dei pontonieri, giacchè esso è già assuefatto a tutte le operazioni che si fanno dalle armate sull'acqua.

Solaroli crede che colla soppressione del Real Navi non si otterrebbero nè l' economia, nè un miglior ordine sui regi legni, giacchè volendo sostituire dei marinai conviene pensare che questi costano 500 franchi all'anno per ognuno, mentre i soldati del Real Navi non ne importeranno forse 400. Esso sarebbe dell' opinione di ridurre il Corpo Real Navi ad un quarto e non al quinto di quello che trovasi adesso. Dichiara poi al deputato Lyons che non divide il suo modo di vedere circa la necessità degli stessi nell' occasione di sbarco, giacchè essendosi trovato due o tre volte in simili circostanze vide gli sbarchi effettuati sotto la protezione della propria artiglieria e non di un corpo qualsiasi.

Mellana conviene coll'opinione del Ministro il quale mira ad una nuova organizzazione, semprecchè questo corpo di artiglieria che vuolsi organizzare non sia applicato ristrettivamente alla sola artiglieria, ma anche a tutte le altre manovre e cognizioni nautiche, giacchè a suo dire non sono le battaglie navali quelle che maggiormente si verificano e contro cui devono premunirsi i marinai.

Rumori da tutte le parti.

Mellana L. O signori, la storia dell' ultimo mezzo secolo dimostra l'evidenza della mia proposizione, giacchè Nepoleone ch'ebbe innumerevoli battaglie campali non ebbe sul mare che le due giornate di Trafalgar ed Abouchir.

Propone una riduzione del Real-Navi quasi fosse in piede di pace ed invita il Ministro a presentare una legge organica la quale non aggravi il pubblico erario solo che si voglia economizzare sulla burocrazia e sul servizio dell' artiglieria di costa, il quale dovrebbesi assolutamente abbandonare alla Guardia nazionale che sta sui paesi litorali.

Torelli. Membro della Commissione che si occupò del bilancio della Marina, concorsi col mio voto ad una delle più gravi deliberazioni che vennero sottoposte alla Camera, quale si è quella dello scioglimento e soppressione del reggimento Real Navi e siccome tale mio voto era appoggiato a fondati motivi, così trovo obbligo di spiegarli, quantunque per ciò fare io debba prender le mosse da ben lontano.

Tutti conoscono le serie ed importantissime innovazioni portate negli ultimi tempi dal celebre Paixan, e tutti sanno che mediante una scoperta da esso applicata ai pezzi di cannone, ora ponnosi lanciare le bombe orizzontalmente, mentre prima non si lanciavano che ad una elevazione sull'orizzonte più o men grande. Questo illustre generale così profondo in teoria, come approfondito nella pratica, ha dichiarato apertamente che colla sua invenzione venivano spostate le proporzioni che prima sussistevano fra i forti ed i deboli portandola in luogo sul campo della maggiore o minore abilità. Altra volta un vascello di primo ordine era una vera fortezza galleggiante in proporzioni colossali, e poteva lottare con incontestabile vantaggio contro i legni che fossero a lui inferiori in mole ed in numero di pezzi.

Ma ognuno si rammenta le esperienze che furono fatte nel 1824 a Brest, e fu colà che con sole otto bombe si giunse ad affondare un vascello di prim'ordine od almeno a dimostrare che sarebbesi potuto affondare. Tutti sanno che quelle esperienze furono fatte al cospetto degli uomini più competenti presieduti dal maresciallo Marmont, e per esse si stabilì che una sola bomba poteva mettere in forse l' esistenza del vascello ed atterrava 40 simulacri di marinai. Da questo si potè conoscere l' importanza che assumeva anche un piccolo bastimento in confronto dei maggiori, e quindi il generale Paixans deduceva alcuni principii fra i quali stanno l' uniformità del calibro nei pezzi d' artiglieria e l' importanza somma degli artiglieri imperciocchè, com' è evidente, la sorte delle navi stà nell' aggiustatezza dei colpi che vengono lanciati, e quindi dell'abilità di saper cogliere il nemico prima di esserne colto.

Posti questi principii egli è chiaro ed evidente che la Commissione doveva determinarsi per quell' organizzazione marittima militare che credeva essere la migliore, e quindi consigliare la soppressione di quel corpo il quale per la svariata qualità delle funzioni a lui dimandate non può assumere la necessaria perfezione in nessuna e perciò nemmeno nell' artiglieria dove è assolutamente indispensabile mantenersi al livello delle altre nazioni meglio armate, almeno che non si voglia sopportare un grandissimo svantaggio. Il Real Navi non è composto di bersaglieri, non non d' artiglieri, e qualora se lo voglia considerare come guarentigia del servizio e della disciplina dei marinai io dimando in allora perchè non si formerà un terzo corpo per guarentire l' obbedienza ed il servizio di questi due?

Si addussero in favore del Real Navi degli altri argomenti, si disse ch' esso è un corpo benemerito e nessuno più di me è lieto di testimoniare su questo, giacchè massime nella campagna del 1849 ebbi occasione di essere loro compagno, ma qui seggo come deputato e devo quindi lasciar da un canto ogni quistione di persona per occuparmi del solo principio, ed egli è per questo che sono consigliato a votare per la soppressione del Real Navi. Osserverò da ultimo a quelli che annunziano la battaglia di Goito in favore del Real Navi, che questa non fu sicuramente una battaglia navale e finalmente la Camera consideri che questo reggimento costerà allo Stato in 10 anni otto milioni coi quali si potrebbero fare sei buoni e grandi vapori da guerra.

Farina P. sostiene l'istituzione del corpo Real Navi appoggiandosi specialmente all'esempio dell'Inghilterra. Egli dice che l'unica ragione che venne adotta in favore della soppressione è quella dell'economia, la quale sparisce dal momento che si è dichiarato che l'Artiglieria di Marina costerà di più.

Ministro della Marina: La discussione che ebbe luogo sinora si divide in vari punti, in alcuni dei quali tutti gli oratori convennero ed in altri vi fu dissenso. Convennero tutti nella necessità di una riforma della organizzazione e quindi di una riduzione del corpo Real Navi; convennero egualmente nella necessità di istituire un corpo di Cannonieri di mare. Discordarono le opinioni sulla convenienza di avere a bordo della truppa di linea per mantenere la disciplina. Io dirò francamente che una Commissione di distinti ufficiali di Marina opinò che si dovesse non solo mantenere, ma ampliare il corpo Real Navi. Altri uomini competenti e rispettabili espressero diverso avviso. Io confesso, che non pratico della navigazione, non ho sopra di ciò opinione formata, sebbene di ciò sia convinto che non valga a mantenere la disciplina a bordo l'antagonismo delle varie truppe, ma bensì l'energia dei capi. Nè ripeterò quanto si è già detto tante volte, che non vale per noi l'esempio dell'Inghilterra, massimamente pel modo assolutamente diverso nel quale si pratica in quel paese la coscrizione dei marinai.

Mi pare quindi che si debbano su di ciò istituire nuove ricerche e procedere a studii più maturi, e che non vi sia bisogno che nè dalla Camera nè da me venga in quest' argomento pronunciato in modo decisivo. Più prudente sembrami di fissare quello che tutti consentono, cioè l' istituzione dei cannonieri, e sospendere ogni decisione quanto alla truppa di linea.

Parlano nuovamente e brevemente sullo stesso argomento i deputati Lions, Quaglia e Torelli.

Valerio L. ricapitolando quanto venne detto prò e contro nella discussione, conchiude dichiarando che voterà col Ministero.

Il Presidente crede che si possa passare alla votazione della categoria.

Durando. Poichè il Ministro rifiuta ogni riduzione sulla categoria io domando se intenda di conservare tutto il corpo.

Cavour, ministro di marina. Io ho detto che non posso asserire alla Camera che vi sarà una economia, anzi asserisco il contrario, perchè vi vuole una somma per l'istituzione degli artiglieri. Credo necessaria la riduzione del corpo Real Navi ma non per viste economiche.

Durando osserva che i cannonieri non potranno essere istituiti prima del 1852 e perciò propone che intanto si riduca la categoria almeno di L. 74,181 32 lasciandola di L. 200,000.

Ministro della Marina. Spero di non dover aspettare il 1852 per presentare alla Camera il progetto d'istituzione dell'artiglieria – istituzione che io credo di una vitale importanza.

Sappa osserva che il Ministero non potrebbe servirsi per l'artiglieria della somma che venisse votata pel Real Navi.

È chiesta ed adottata la chiusura.

Messa ai voti la riduzione della metà proposta dalla Commissione non è approvata.

Trattasi ora di votare l'emendamento proposto dal dep. gen. Durando,

Sineo parla contro qualsiasi riduzione del corpo Real Navi dichiarandolo meritevole di speciali riguardi.

Lamarmora, Ministro della Guerra, senza contestare il merito del reggimento Real Navi difende l' onore degli altri corpi dell' armata, osserva poi che mentre vi sono mille ufficiali in aspettativa tolti dai vari corpi non ve n' ha nessuno del Real Navi.

Lanza. Il corpo Real Navi prima del 1848 constava di un solo battaglione poi fu raddoppiato. Se dunque si adotta il principio di praticare qualche riduzione della nostra armata niente è più naturale che l' incominciare dal rimettere il Real Navi allo stato in cui si trovava prima della guerra, nè ciò può per nulla considerarsi come disonorevole per quel corpo. Si citano i meriti speciali del Real Navi: ma ragioni eguali e forse maggiori si potranno accampare e pei bersaglieri e per l'artiglieria e per la cavalleria. Se le circostanze d' Europa permettessero una riduzione completa della nostra armata dovremo essere non vincolati da questi speciali riguardi?

Il Ministro della Marina. Se la Camera vuol adottare una riduzione sulla somma di questa categoria, io la prevengo che fra un mese verrò a domandarle altra somma per l'istituzione degli artiglieri (*dai banchi della destra: Sì, sì*). Allora io non ho difficoltà.

La riduzione proposta dal dep. Durando è approvata, e quindi la categoria 6.a ridotta a L. 200,000.

È aperta la discussione sulla categoria 7.a (Corpo Reale d'Artiglieria di costa).

Il Ministro della Marina. Dice che si è già istituita una Commissione per studiare la soppressione delle batterie di costa, oppure la fusione di esse nell' amministrazione dell' artiglieria di terra. Ma che in pendenza di questa riforma crede soverchia la riduzione fatta dalla Commissione della metà della somma, e facendo presente alla Camera come queste batterie sieno guardate da vecchi invalidi ai quali converrebbe pur provvedere, domanda che la riduzione sia limitata a L. 20,000.

Torelli sostiene le conclusioni della Commissione dimostrando l'inutilità delle batterie da costa e dichiarando che nulla osta a che siano provveduti di pensione gl' invalidi che ora le custodiscono.

La riduzione della Commissione, messa ai voti, viene dalla Camera approvata, e quindi la categoria ridotta a L. 37,105 15.

È aperta la discussione sulla categoria ottava (scuola di marina), per la quale il Governo ha chiesta la somma di L. 27,216, e la Commissione ha proposto di portarla a L. 36,047 72.

Menabrea discorre della necessità che vengano stabilite a Genova pubbliche cattedre di costruzione navale, di astronomia e di nautica.

Farina P. vorrebbe che l' istruzione di marina fosse più pratica e si tenessero i giovani sui bastimenti ed in viaggio, e vorrebbe inoltre che le scuole di Genova fossero pubbliche.

Cavour, ministro della marina, dice che la scuola di marina a bordo non fu possibile finora, ma lo diverrà se la Camera accoglierà il progetto del trasporto dell'arsenale alla Spezia. Osserva però che si fanno anche adesso dei viaggi annuali d' istruzione. Conviene che l' istruzione attuale è mancante anche dal lato teorico, ma spera che si potranno introdurre quanto prima le opportune riforme. Crede che la pubblicità delle lezioni al collegio di marina nuocerebbe alla disciplina del convitto, ma potersi ammettere alle medesime quegli esteri che ne facessero domanda.

Lamarmora, ministro della guerra, presenta alle Camera la legge sullo stato degli uffiziali, già votata dal Senato.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Seguito della discussione sull'ottava categoria del bilancio della marina.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE

Somme ricevute dall' Ufficio dell' Opinione per la colletta aperta dal Duca Litta a favore dei danneggiati per l' incendio di Yenne.

Bianchi Giovini, dirett. del Giornale	L. 5	
Dina Giacomo redattore id.	» 1 50	
Francesco Pelion	» 2	
Gatti Stefano redattore dell' *Opinione*	» 1 50	
Soldi Paolo	» 2	
Filippo Roveda	» 1	
Raffaele Poerio generale	» 3	
Ingegnere Sarti	» 2 55	
G. Valenti Gonzaga	» 5	
Generale Alfonso Lamarmora Ministro della Guerra	» 50	
Achille Mauri	» 5	
Maggiore Torelli Luigi deputato	» 15	
Borghetti G.	» 1 50	
Ing. Eugenio Ferranti	L. 5	} 17 50
Elia Ferranti	» 5	
Chimelinda Ferranti	» 2 50	
Leonardo Ferranti	» 2 50	
Carlotta Ferranti	» 2 50	

— Gli uffizi della Camera dei Deputati nominarono a loro Commissarii per l'esame del progetto di legge per la soppressione delle banalità, i sigg. Mantelli, Mameli, Demarchi, Delcarretto, Airenti, Brignone, Miglietti.

— Con Decreto Regio del 5, il collegio elettorale di Ozieri, reso vacante per le demissioni date dall' avvocato Pietro Pietri, è convocato pel giorno 19 onde procedere ad una nuova elezione. In caso d'una seconda votazione, essa avrà luogo il dì 20.

— Con Decreto Regio del 3, il secondo collegio elettorale di Cuglieri, vacante per la promozione data al cavaliere G. B. Spano, è convocato pel giorno 26 al fine di procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 27.

— Il movimento dei viaggiatori sulla strada ferrata da Torino a Novi nello scorso mese di dicembre fu di 74774, di cui 1919 di 1.a classe, 10211 di 2.a, 61469 di 3.a, 1175 militari con foglio di via. Essi diedero un prodotto totale di L. 117125 80. I bagagli trasportati furono di chil. 130396, per cui s' ebbe un prodotto di L. 5574 85. Si trasportarono piccole merci per chil. 147853, per cui s' ebbe prodotto di lire 7069 75; oggetti di finanze del valore di lire 576174 28 e del peso di chil. 2453 per cui si ebbe un provento di L. 623 45. Pel trasporto dei dispacci postali si riscossero L. 150, L. 4352 35 per trasporto di tabacchi, di spago, di lastre di piombo per conto dell' Azienda delle Gabelle. Furono trasportate 23 vetture, 115 cani, percui s' ebbe un provento di L. 1712 75. Si riscossero L. 113 10 per diritti di sosta us merci e bagagli. Il totale del provento del mese ascende a D. 138122 05.

— Si è costituita un' associazione di industri cittadini all' oggetto di stabilire un'*Officina Industriale* per utilizzare le braccia e le intelligenze senza lavoro. Un fabbricato di nuova costruzione sito fuori Porta Nuova, sullo stradale di Nizza, a un quarto di miglio da Torino, è stato già affittato a tale oggetto.

Noi non possiamo che incoraggiare le intenzioni di questa società industriale che molto potrà influire sul benessere degli individui disoccupati e sul progresso delle arti del paese. Speriamo che i promotori della prosperità nazionale appresteranno il loro aiuto per l' effettuazione e l' ingrandimento di questa impresa.

A cotesto esortazioni aggiungiamo anche le nostre specialmente perchè ciò potrebbe recare qualche vantaggio a quella parte di emigrazione che difetta di mezzi di sussistenza. Il progetto è dovuto al signor Santino Danova, lo stesso che propose l' istituzione di un opificio nazionale, pel quale il Governo ha creata un' apposita Commissione

L' associazione di cui parla il foglio ufficiale non potrebbe essere favorita anche come esperimento per conoscere le norme sulle quali si potrebbe erigere uno stabilimento più grande, per avere un criterio dell' utilità che se ne potrebbe aspettare.

Alessandria 9 gennaio. Leggiamo nell' *Avvenire*:

Domenica ora scorsa veniva preso a fucilate e costretto a fuggire dalla sua Parrocchia il non molto Reverendo Don Giorgio Buscaglia Parroco di Casalbagliano unitamente alla sua serva, ed un suo degno compare certo Padre Emanuele da Serravalle Capuccino. Detto Parroco già inviso alla popolazione approfittavasi del recente Giubileo, per avvantaggiare sfrontatamente la sua Bottega, a chi non pagava il prezzo stabilito di un soldo negava di poter baciare il Bambino; ed abusando, è voce generale nel paese, della Confessione, vendeva l'assoluzione a mezzo staro di grano, oppure a soldi trenta per cadun individuo, col pretesto delle decime, che il Regio Tribunale dichiarava non aver diritto alcuno a pretenderle, per cui l' indegnazione universale diede luogo ad un tale ben prevedibile effetto.

Le nostre Autorità municipali, ed amministrative mostraronsi in tale circostanze ben degne del loro posto, opponendosi energicamente alla pretesa del Vescovo, che voleva nuovamente ristabilito l'espulso Parroco, minacciando in caso diverso di sciogliere, ed annullare la Parrocchia.

Sebbene costretti a biasimare gli autori di un tal fatto, non possiamo a meno di osservare che le cause primarie furono le ribalderie dello stesso parroco, e dobbiamo fare i dovuti encomii alla pronta tranquillità della popolazione, che anche senza parroco non mancò di accorrere e praticare da sè alcune sacre funzioni nella scorsa festa dell'Epifania.

Leggesi nell'*Eco* della Lomellina:

Il ballo col quale la nostra brava milizia cittadina ci ha invitati a festeggiare a benefizio dei poveri il primo giorno dell' anno, fruttò al caritatevole scopo la somma di M. L. 530.

— Il Consiglio Comunale di Novara prima di chiudere il bilancio del 1851, nella seduta del 18 scorso dicembre, votò la somma di lire *mille* a titolo di sussidio alla generosa Brescia.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Genova reca quanto segue:

Intorno allo sfratto del modenese Sanguineti ci vengono comunicate dall' Autorità i seguenti schiarimenti.

Si è parlato e scritto molto sullo sfratto dato all' israelita Achille Sanguineti, banchiere, da Modena. Perchè non venga sorpreso il giudizio del pubblico importa che si sappia come quell'atto fosse determinato dall' essere il Sanguineti stato uno dei capi di un tumulto nel teatro Carlo Felice nella sera del 4 corrente e dall' avere ricusato di uscire non ostante i replicati inviti degli agenti della forza pubblica e dell'autorità e come egli fosse già stato ripetutamente renitente ad altri avvisi ricevuti per tempo anteriore di presentarsi alla Questura.

Forse per rendere interessante la posizione del signor Sanguineti, si è anche spacciato che egli sia un emigrato italiano; ma ciò è una pia menzogna, perchè il Sanguineti è giunto in ultimo nello Stato proveniente da Modena con regolarissimo passaporto del suo governo rilasciatogli il 27 marzo 1850, ed ha sostenuto nel 1849 presso l'autorità in Genova di non essere emigrato, e di trovarsi in buoni termini col governo Estense.

Genova, *8 gennaio.* Il *Corriere Mercantile* a proposito degli ultimi avvenimenti occorsi in teatro, reca quanto segue:

» Il dramma teatrale pareva intrecciarsi col romanzo; alcuni parlavano di meditata fuga della prima donna, altri d'un ratto, ma per causa poco poetica, come sarebbe la concorrenza d'un impresario forestiero, il cui magnetismo avrebbe avuta una certa parte nelle insolenze, nei capricci e nei deliqui. Noi protestiamo di non averne alcuna in questi giudizi temerarii, li registriamo come voci. Comunque sia, il romanzo declina verso il freddo recinto del tribunale di commercio di questa città, dove l'impresa azionò la prima donna, *per udirsi condannare* ecc. ecc.; intanto è guardata in casa, e siamo persuasi che il municipio solleciterà l'impresa perchè nell' interesse dell'ordine pubblico lo spettacolo sia riposto in condizioni almeno tollerabili. »

Questo corrispondente aggiunge che la prima donna causa di tanto baccano era istigata alle insolenze ed ai capricci da due mandatarii dell' impresario di Verona. Ciò almeno fu udito affermare nel seno della Commissione municipale dei teatri, la quale inclina a vedervi anche qualcosa di più alto.

L'espulso Sanguineti che destò tanto la tenerezza dei rossi era propagandista della *candidatura* regia del Duca di Modena.

Nizza, *6 gennaio.* Il famigerato grassatore Bovis è riuscito ad evadersi dalle prigioni di Nizza forando il tetto con un ferro tolto al letto, e scendendo in istrada per mezzo d'una corda fatta colla tela dei pagliaricci. Due altri malfattori fuggirono con lui. Un terzo che non ebbe coraggio d' intraprendere il pericoloso tragitto fu trovato sul tetto. La polizia ha spedito da ogni parte i suoi agenti per arrestare i fuggitivi.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corriere Mercantile)

Genova, 10 gennaio. Tutti i guai sono finiti al Carlo Felice: dopo chi sa quante trattative e conferenze da disgradarne quelle di Dresda (agevolate forse dalla minacciosa prospettiva del pacifico ma inesorabile Tribunale di Commercio) il pubblico rivide i cartelloni della Luisa Miller: ierisera rivide la Sofia Crovelli, prima dell'alzar del sipario, presentarsi fra Malvezzi e Gnone, in atto dimesso: il pubblico fu generoso, rinunziò ad udire la scusa esplicita che stava per pronunziarsi, si udirono da ogni parte a diverse riprese applausi, e « *basta* ».

La folla era grandissima, e con tutto ciò non il minimo inconveniente; la pace è fatta, più che nell' Assia e nell' Holstein; furono rilasciati gl' individui arrestati la sere del 6; speriamo che la pubblica sicurezza creda giunta da canto suo l' ora di licenziare la sua *landwher* e gran parte dell' esercito attivo, ossia di ritirarli dalla tranquillissima sala teatrale che ingombrano inutilmente.

La *Gazzetta di Genova* del 10 reca:

» Sappiamo da fonte sicura che il nostro Governo ha testè conchiuso col Portogallo un trattato di commercio e di navigazione sopra basi assai vantaggiose. Non possiamo a meno di far plauso ad un atto tendente a ravvicinarci ad una nazione che, oltre ad avere colla nostra più punti comuni di storia, ha pur diritto a tutte le nostre simpatie.

» Siamo inoltre informati che il Ministero è alla vigilia di conchiudere altri trattati di navigazione e commercio sul piede della più estesa libertà commerciale e con clausole di perfetta reciprocità. »

LOMBARDO-VENETO

Una notificanza del Direttore centrale d'ordine pubblico di Venezia, portante la data del 3, diffida tutti i privati, compresi gli armaiuoli, gli antiquari e proprietari d'armerie archeologiche, di qualunque condizione sieno, esclusi quelli appartenenti ad un corpo armato per le leggi generali (come le guardie boschive, di sicurezza di finanza), a dovere, entro tre giorni, giustificare il possesso delle armi di qualunque specie che detenessero.

— Il *Lombardo-Veneto* annunzia che fu sottoposto alla Camera di Commercio di Venezia un progetto di una tariffa doganale dei dazii per il suo avviso.

Napoli, 3 gennaio. L'*Araldo*, giornale militare di Napoli, smentisce la notizia corsa nei giorni scorsi dell'arresto di un generale, di due capitani e di molti uffiziali e soldati per causa politica. Nell'istesso tempo smentisce l'altra di sei generali destituiti che fu sparsa alcun tempo fa.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 10 gennaio.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre	L.	88 00
» 1831 »	1 luglio	»	87 00
» 1848 7.bre »	1 7.bre	»	86 00
» 1849 marzo »	1 ottobre	»	85 50
» » giugno »	1 luglio	»	84 75
» 1834 obb. »	1 luglio	»	970 00
» 1849 obb »	1 ottobre	»	945 00
Azioni Banca Naz. god.	1 luglio	»	1550 00
» Società del Gaz god.	1 luglio	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.		L.	1 20
da L. 250.		»	2 75
da L. 500.		»	5 50
da L. 1000.		»	11 00

Borsa di Parigi. — 6 gennaio.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre	L.	94 20
» 3 0/0 »	22 giugno.	»	56 40
Azioni della Banca god.	1 luglio	»	2245 00
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio	»	84 50
Obbligazioni 1834 »	1 luglio	»	945 00
» 1849 »	1 ottobre	»	932 50

Borsa di Lione. — 7 gennaio.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre	L.	94 50
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio	»	84 50
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	— —

TEATRI D'OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La figlia del Bandito.*

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Marion Delorme.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Un tempête dans un verre d' eau — Les prétendants — Le protégé.*

Teatro Sutera: Opera buffa, *Don Procopio.*

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *L'Assedio di Brescia.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Le avventure di un Pittore.* — Ballo: *Laomedonte.*

Tipografia Arnaldi.